

# TRIANGOLO ROSSO



spediz. in abb. post. gr. III

mensile a cura dell'associazione nazionale ex-deportati politici - anno I° - n. 1 - giugno 1974

## LOTTA O PROVOCAZIONE?

I gruppi "segreti", che pretendono di voler "armare" il proletariato in un Paese in cui il proletariato è veramente armato solo dalla sua ideologia, dalla sua unità, dalla sua lotta sindacale e politica democratica; che per spingere alla "lotta armata" contro lo Stato opera oscuri sequestri, si possono collocare, come gruppi, sia pure estremisti, ma ancora "politici", nella ideologia e nelle forme di lotta della classe lavoratrice?

Basta porre l'interrogativo per rendersi conto che la risposta non può essere che negativa.

L'azione di gruppi che pretendono di imporre con il terrorismo, con i sequestri di persona, con l'azione isolata, una "loro" linea non ha nulla a che fare con il movimento operaio, con la sua ideologia, con le sue tradizionali forme di lotta e si pone al di fuori e contro la coscienza popolare.

Il terrorismo irlandese non ha nulla a che fare con l'amore di patria o con la tutela dei diritti delle nazionalità o delle minoranze e maggioranze religiose che coesistono.

Il terrorismo arabo non ha nulla a che fare con il movimento di liberazione nazionale e la rappresentanza del governo israeliano non ha nulla a che fare con la tutela della sicurezza dello Stato di Israele.

Perché dunque tanta violenza, tanto terrorismo, tanta avventura, tanta scalibrata, assurda, controproducente aggressività?

Dobbiamo amaramente concludere che l'irrazionalità e la violenza del fascismo e del nazismo, che insanguinarono l'Europa per 20 anni, furono indotte non soltanto negli ordinamenti e nelle istituzioni statuali e nell'azione dei governi ma furono altresì indotte nell'animo degli uomini e nelle menti, al punto da sopravvivere tanto da dover ancora oggi constatare che non del tutto e non tutti siamo riusciti a liberarci completamente

(segue in 2.a pagina)

## BASTA CON IL FASCISMO

Da piazza Fontana a Milano, a piazza della Loggia a Brescia, cinque anni di strategia della tensione, cinque anni di bombe, di assassini, di violenza nera: apparentemente l'iniziativa è rimasta a questi criminali che si nascondono dietro il doppiopetto di qualche ex repubblicano; apparentemente le nostre città sono in balia di questi delinquenti notturni, corrieri di bombe, assassini che hanno deliberatamente scelto e accettato di uccidere vilmente gli innocenti per facilitare la causa dei loro padroni.

Ma solo apparentemente l'iniziativa politica è rimasta alla reazione: oggi, dopo il 12 maggio, dopo che seicentomila italiani hanno presenziato ai funerali dei sei uccisi di Brescia non solo per onorare le vittime di questa infame violenza ma soprattutto per imporre allo Stato e al governo una severa linea antifascista, per dire definitivamente no a quello squallido passato, per un'impostazione nuova dei rapporti tra Stato e cittadino.

I morti a causa dei rigurgiti fascistici ormai sono parecchie decine

negli ultimi anni. Non passa giorno senza che nuove aggressioni, minacce, violenze di ogni genere vengano consumate a danno di cittadini democratici e istituzioni repubblicane. E questo malgrado la Costituzione abbia definitivamente respinto il fascismo dopo avergli negato qualsiasi diritto di espressione nello Stato nuovo che è l'Italia democratica.

Seicentomila lavoratori, studenti, professionisti hanno detto con la loro commozione, con la loro compattezza, con la loro unione che adesso non si deve sentire più parlare di fascismo e di fascisti, che gli italiani, tutti gli antifascisti, al di là delle opinioni politiche spesso diverse, sono concordi nel chiedere più libertà, più democrazia, più lavoro e una politica di progresso civile.

Oggi la destra economica e politica sta muovendo l'ultimo attacco, il più grave contro la democrazia; per questo assolda sbandati, delinquenti comuni ai quali affida l'incarico di portare a termine continue

(segue in 2.a pagina)



Un mazzo di fiori sul luogo della strage di Brescia

## LOTTA O PROVOCAZIONE?

(continua dalla 1.a pagina)

da questa lebbra e da questo condizionamento?

Ma se così non è, e vogliamo pensare che così non sia, dobbiamo allora concludere che in molte delle azioni di terrorismo — che può avvalersi anche di esecutori materiali esaltati — vi è tuttavia una "mente" che ben sa quello che vuole e ben conosce l'obiettivo che vuole perseguire, che è del tutto opposto a quello apparente e sul quale si muovono gli autori materiali della violenza e del terrorismo.

Vi è una "mente" la quale sa perfettamente che, indipendentemente dalla nazionalità di chi conduce l'azione terroristica, indipendentemente dalla truffa delle etichette che si vogliono applicare sui gruppi, per distinguerli, le azioni hanno sempre una loro oggettiva significazione e portano a conseguenze che prescindono completamente dalle intenzioni degli uomini, per cui il terrorismo porta a dividere i popoli, il terrorismo porta all'intolleranza ad all'incomprensione, il terrorismo e l'avventura portano sempre e soltanto nel mondo all'ingiustizia, al fascismo, alla reazione, alla conservazione violenta dell'ordine, delle istituzioni.

L'aiuto che noi possiamo portare ai popoli in lotta, ai movimenti democratici interni in ogni Paese, ed anche al nostro, è quello soltanto di una ferma, irrevocabile condanna della violenza, dell'avventura, del terrorismo, da qualsiasi parte apparentemente provengano.

E questa condanna noi, che attraverso la violenza ed il terrorismo siamo passati, pronunciamo senza esitazioni e con animo fermo.

## BASTA CON IL FASCISMO

(continua dalla 1.a pagina)

provocazioni allo scopo di creare grandi disordini e quindi la paralisi dello Stato, per giustificare l'instaurazione di uno Stato forte che promettendo l'ordine porterebbe miseria, sopraffazione e ingiustizia.

Oggi tutti chiediamo che certe connivenze e certe tolleranze nei confronti dei fascisti vengano smascherate e finalmente venga fatta piena luce su tutto ciò che minaccia la democrazia e le sue libere istituzioni.

L'Italia sarà lo Stato libero, sancito dalla Costituzione della Repubblica nata dalla Resistenza solo se verrà ripulita una volta per tutte dalla feccia fascista senza reticenze, senza debolezze. Questo hanno voluto dire i seicentimila convenuti a Brescia da tutta Italia, questo vogliono tutti gli italiani più che mai.

## Con la consegna di attestati

# Commemorate a Prato le vittime del nazismo

L'Amministrazione comunale di Prato in collaborazione con la locale Sezione A.N.E.D. ha organizzato, nel salone del Consiglio, una manifestazione per commemorare i cittadini di Prato vittime delle barbarie naziste nei campi di sterminio.

L'assessore Ribelli ha aperto la manifestazione portando il saluto dell'Amministrazione ed esprimendo la solidarietà della intera cittadinanza agli ex deportati presenti e ai familiari dei Caduti nei campi di sterminio.

Ha poi preso la parola il segretario nazionale dell'A.N.E.D. che ha ricordato i tragici avvenimenti del '44 quando, in seguito ai grandi scioperi, si scatenò la repressione nazifascista culminata nella de-

portazione in Germania di moltissimi operai.

Dopo una lucida descrizione della vita dei deportati nei campi ha affermato che per evitare il ripetersi di simili orrori è necessario che tutte le forze democratiche si uniscano per combattere ogni ritorno al passato.

Alla fine del discorso del segretario dell'A.N.E.D. l'assessore Mauro Ribelli, in rappresentanza del Sindaco, ha consegnato attestati di benemerita a tutti i deportati superstiti e ai familiari dei Caduti.

A chiusura della manifestazione è stato proiettato il documentario « NACHT IN MAUTHAUSEN » realizzato per conto dell'Amministrazione comunale di Prato dal regista Fabio Del Bravo.

## Alla stazione di Porta Nuova

# Una lapide a Torino in memoria dei caduti

Una lapide in memoria dei deportati politici razziali nei campi di sterminio è stata scoperta nell'atrio della stazione di Porta Nuova a Torino da dove i prigionieri partivano rinchiusi nei vagoni piombati. La lapide è una lastra di acciaio alta circa 1 metro e rappresenta, in un graffito di Renato Cagli, la figura di un prigioniero tra il filo spinato.

La cerimonia, svoltasi con il patrocinio del Consiglio Regionale del Piemonte e del Comitato Regionale antifascista, è avvenuta nella mattinata del 27 aprile con la partecipazione di alcune centinaia di persone fra le quali numerosi gli ex deportati.

Dopo una breve introduzione del Presidente della nostra sezione, ing. Todros, ha preso la parola il Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte Avv. Viglione. Riferendosi all'A.N.E.D. egli ha sottolineato l'unitarietà della Associazione nel comune impegno antifascista: « Gli ex deportati — ha detto — costituiscono un punto di riferimento, un monito sul signi-

ficato della milizia politica nei momenti più difficili ».

Ha preso poi la parola, per il discorso ufficiale, il nostro Presidente, Sen. Piero Caleffi. Prendendo lo spunto dal significato politico oltre che commemorativo della posa della lapide ha ampliato il discorso alla situazione attuale e alla necessità di proseguire la lotta antifascista.

« Il turbamento provocato dall'attuale clima di violenza — ha detto — ci porta a riflettere sulla fragilità della democrazia e della libertà così dolorosamente conquistate. Esse vanno difese giorno per giorno respingendo ogni soluzione di forza. Occorre soprattutto non dimenticare perchè dimenticare è una colpa ».

Si è chiusa con il discorso di Caleffi la cerimonia nell'atrio di Porta Nuova che è proseguita nell'aula del Senato Subalpino dove sono stati consegnati attestati di benemerita del Consiglio regionale Piemonte ai familiari dei Caduti e superstiti.

# Il processo ai criminali della Risiera

Qualcuno — mentre ragionevolmente pensa che sia ormai prossimo il tempo in cui la Corte d'Assise di Trieste sarà chiamata a giudicare i criminali dello Einsatzcommando Reinhard — mostra preoccupazione per il lungo tempo trascorso e teme che ciò possa comportare la prescrizione dei delitti compiuti da Allers, Hering, Oberhauser, Stadie, Wirth.

Non c'è dubbio che il tempo trascorso ha significato per gli autori dei crimini libertà e impunità incomprensibili ed inaccettabili, ma è altrettanto indubitabile che il tempo trascorso non potrà mai essere, in assoluto, impedimento per una affermazione di responsabilità che, anche se non si tradurrà in una pena espiata in concreto dai criminali, suonerà comunque nel mondo come una condanna irrevocabile del delitto, della violenza, dell'intolleranza, della sopraffazione, del genocidio.

Allers ed i criminali del suo commando non potranno essere rinviati a giudizio che per omicidio plurimo, di un numero indeterminato, ma comunque altissimo, di uomini, di donne, di giovani.

Di qualcuna delle vittime sarà conosciuto anche il nome, ma questo non significherà che essi, gli autori del crimine, siano chiamati a rispondere soltanto dell'assassinio delle persone di cui si conosce il nome. Il crimine a loro imputato resterà sempre e soltanto quello dell'omicidio di innumerevoli persone. Un omicidio plurimo, aggravato dalla continuazione, dal numero delle persone che sono concorse nel delitto, dal fatto di averlo organizzato e promosso, dal fatto di avere agito per motivi abietti, con premeditazione, con mezzi insidiosi, dal fatto di avere agito con crudeltà e sevizie, di aver approfittato di circostanze di tempo in cui nessuna difesa avevano le vittime, dal fatto, infine, di aver commesso alcuni omicidi per assicurarsi il profitto di vere e proprie rapine di beni e l'impunità.

Tutto ciò significa che i criminali dell'Einsatzcommando Reinhard saranno chiamati a rispondere di delitti per i quali il nostro codice prevede la pena dell'ergastolo.

Da ciò consegue che nessuna prescrizione potrà mai intervenire per estinguere i delitti compiuti da Allers e dal suo commando.

« Dalla prescrizione — si legge nella relazione all'art. 157 del codice penale — sono esclusi i reati per i quali è comminata la pena di morte o la pena dell'ergastolo. Affinchè l'istituto della prescrizione risponda alle ragioni di opportunità politica è necessario che si sia quasi perduta la memoria del fatto criminoso e che l'allarme sociale, da esso suscitato, sia scomparso. Ora una così radicale e pro-



Trieste: Risiera di San Sabba.

fonda modificazione di cose non si verifica per i reati atroci e gravissimi, che lasciano nella memoria degli uomini un'orma e un ricordo tanto pauroso da non eliminare mai completamente l'allarme sociale».

La prescrizione può operare per i reati per i quali la legge prevede la pena della reclusione o della multa, dell'arresto o dell'ammenda, ma mai può operare per i delitti per i quali la legge prevede la pena dell'ergastolo.

Perchè, per i crimini della Risiera, possa intervenire la prescrizione dovrebbero i giudici della Corte d'Assise ritenere che non sussista, negli omicidi plurimi e continuati, nessuna delle aggravanti che li caratterizzano, nè quella dei motivi abietti, nè quella della crudeltà o delle sevizie, nè quella della premeditazione, nè quella del mezzo insidioso o delle sostanze venefiche, nè nessuna delle tante altre, numerose aggravanti, che rendono tipico, unico, di dimensioni disumane — che pur nel delitto possono sopravvivere — il crimine della Risiera di San Sabba.

O dovrebbero addirittura, i giudici della Corte d'Assise, ritenere, in base ad una recente modifica del codice penale, che tutte queste aggravanti sono « compensate » da

attenuanti generiche delle quali dovrebbero ritenere « meritevoli » gli assassini delle Waffen S. S.

Basta proporre, sia pure in via di ipotesi, alternative all'ergastolo, una volta affermata la responsabilità, per sentire tutta l'assurdità, tutta l'impossibilità che uomini, soltanto uomini, non diciamo giuristi, ma soltanto uomini miti chiamati a giudicare con onestà, possano comminare per i delitti di San Sabba pene che siano diverse da quella dell'ergastolo.

E se anche l'ergastolo dovesse essere eliminato dal nostro codice penale, come propone un disegno di legge attualmente all'esame della Camera dei Deputati, per delitti così efferati come quello della Risiera la prescrizione sarebbe certamente di gran lunga superiore a 30 anni, quella cioè prevista oggi per i reati per i quali la legge stabilisce la pena della reclusione.

Perciò non può essere il timore che il tempo possa prescrivere il delitto che può indurci a sollecitare o comunque ad attendere con impazienza la celebrazione del processo: la nostra impazienza, che è l'impazienza di chi ha sete di giustizia, trova, nella violenza che continua a percuotere il mondo, una ragione di più per chiedere che il processo venga celebrato al più presto.

# Le iniziative delle Regioni per il Trentennale della Resistenza

I rappresentanti delle Regioni d'Italia in un incontro avvenuto a Torino per deliberare sulle iniziative da prendersi in occasione del 30° anniversario della Resistenza e del 25° anniversario della Costituzione repubblicana hanno approvato un documento conclusivo nel quale è detto, tra l'altro:

«I presenti hanno rilevato lo sviluppo ampio, vario e positivo delle iniziative autonome delle diverse Regioni già predisposte con leggi e provvedimenti che si muovono nella direzione di non limitarsi all'aspetto meramente celebrativo, ma tali da collegare l'impegno antifascista alla necessità di uscire dalla difficile situazione politica respingendo con fermezza ogni tentativo di violenza e di involuzione antidemocratica, di attacchi alla Costituzione repubblicana e alle istituzioni nate dalla Resistenza. E' stato unanimemente concordato che nell'immediato futuro l'azione comune si articoli nelle seguenti direzioni:

1. Si favorisca la costituzione a livello di tutte le istituzioni democratiche elettive (Regione, Province e Comuni) di Comitati unitari con la partecipazione di tutte le forze antifasciste, le organizzazioni politiche e sindacali, per la formulazione di programmi di iniziative per il 30° anniversario della Resistenza;

2. Tutte le Regioni promuovano una grande inchiesta di massa sull'attività di tutte le organizzazioni fasciste e parafasciste, sui loro complici, mandanti e finanziatori. Le inchieste autonome organizzate regione per regione, dovranno svolgersi in modo da richiedere la collaborazione e la partecipazione di tutta la Comunità regionale all'azione della Magistratura, delle forze di polizia, delle istituzioni repubblicane;

3. Un intervento comune di tutte le Regioni al massimo livello delle istituzioni, in direzione sia del Governo che del Capo dello Stato. Le Regioni consegnando la testimonianza del loro impegno proporranno al Capo dello Stato la costituzione di un Comitato nazionale per le celebrazioni del Trentennale della Resistenza e gli illustreranno le iniziative in programma. Nei confronti del Gover-

no si tratta di sollecitare interventi concreti nella stessa direzione innovativa cui si ispirano i programmi delle Regioni soprattutto verso il mondo della scuola, dell'esercito e rivolti alle nuove generazioni;

4. Venga individuata una giornata da dedicare alle libertà democratiche e alle autonomie locali. Tale

data dovrebbe celebrarsi in tutte le Regioni attraverso la convocazione di Assemblee degli eletti del popolo, con la partecipazione di tutti i Consiglieri comunali, provinciali e regionali e dei Parlamentari, sul tema « Comuni, Province e Regioni a 25 anni dalla promulgazione della Costituzione repubblicana ».

---

## L'eccidio delle Fosse Ardeatine in un libro di Robert Katz

Roma, ore 15,45 del 23 marzo 1944: una formazione dei Gruppi di azione patriottica porta a compimento un'operazione militare contro una colonna nazista transitante in via Rasella.

Nasce da qui una lunga serie di fatti, dei quali la rappresaglia riassume tragicamente il significato di barbarie, e di cui Robert Katz ci propone la riconsiderazione in un quadro di riferimento non soltanto emotivo. Cronaca di poche ore, questo libro è costruito attraverso l'esame e lo studio di una impressionante quantità di testimonianze, di note diplomatiche, resoconti della stampa, verbali di polizia e giudiziari.

Tutto questo materiale, al quale Katz ha dato nell'opera un taglio quasi cinematografico — con flash back e rinvii —, è il frutto di una ricerca di circa tre anni attraverso l'Europa e oltre Atlantico. L'autore è partito da una constatazione, la carenza di studi sull'argomento specifico; e ha condotto la sua indagine su piani plurimi, come uguali aspetti di una particolare realtà. Da un lato la scoperta, atroce se si vuole, delle responsabilità vaticane, poi il comportamento delle autorità occupanti, poi il riconoscimento (storico, non politico) della legittimità dell'azione partigiana, conforme alle direttive del governo giuridicamente legittimo. Dall'altro lato Roma e il suo popolo, il suo precario status di "città aperta", le forze e gli interessi avversi: insomma, un microcosmo nel quale sembra stiano per decidersi le sorti dell'umanità tutta.

Responsabilità vaticane, si è detto: l'autore le individua, in generale, nella linea seguita nei confronti del potere occupante, linea fatta di compromissioni e di reciproci favori.

Roma città aperta costituiva d'altra parte fonte di gravi preoccupazioni: aperta com'era solo ai nazisti e alle spie fasciste, l'ombra dei super bombardieri Usa sembrava non troppo rispettosa della santità dei luoghi e delle persone. Certo, erano preoccupazioni terrene e temporali, quelle di Pio XII: i suoi messaggi a Washington erano tutti tesi a dimostrare che Roma era veramente aperta e in gravissimo pericolo. Giuseppe Saragat ha detto, a proposito dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, che allora si trovarono di fronte due mondi contrapposti: quello dell'oppressione, della ferocia, della forza ebraica, delle aberrazioni ideologiche portate fino al delitto; e quello della pietà, degli uomini liberi, della fierezza, della dignità.

Effettivamente la lettura di questo libro ci induce a condannare, dal punto di vista umano e morale, ciò che già la storia si è preoccupata di negare: essenziale è, come vuole l'autore, uscire dal sacco senza fine dei sentimenti e tradurre tutto ciò in « impegno » morale, politico, culturale. Così come il libro non è « oggetto » da biblioteca, ma veicolo e momento di conoscenza, siano i nostri sentimenti e le nostre impressioni forza motrice di un nuovo mondo.

Robert Katz.

« Morte a Roma » - Editori Riuniti.

# La delegazione italiana a Mauthausen

Nel corso della manifestazione internazionale di Mauthausen svoltasi sul piazzale dell'Appello dell'ex campo il 5 maggio scorso l'oratore ufficiale ha elogiato la delegazione italiana perchè la più numerosa e rappresentativa. E' la prima volta che, in un discorso politico, molto importante per i suoi contenuti politici, si sia sentita la necessità di richiamare l'attenzione dei presenti su questo fatto.

Naturalmente, ciò è collegato all'attenzione con cui all'estero si seguono le vicende interne italiane, il rigurgito criminale del neofascismo e l'esemplare lotta del popolo italiano, deciso a sbarrare la strada a qualsiasi ritorno al passato. E' certo però che, se ogni atto ha un suo significato, anche la costatazione che gli italiani a Mauthausen fossero quasi novecento, indica la crescita della sensibilità antifascista nel nostro Paese. Possiamo quindi essere lieti dell'aumentato nostro prestigio fra i compagni delle altre delegazioni presenti.

Quest'anno è un po' stata la prova generale per il 1975, trentesimo anniversario della liberazione dei campi. Novecento persone non sono poche, ma al di là del numero, anche la composizione politica e territoriale è migliorata nei confronti degli anni scorsi. Per esempio; per la prima volta ha partecipato una delegazione di giovani del Movimento Studentesco di Firenze. Questi cinquanta ragazzi si sono trovati coinvolti nel processo di adeguamento che scaturisce dal prendere contatto con una realtà, tragica anche se lontana nel tempo, ma piena di insegnamenti per le lotte del presente e del futuro. Anche questi giovani quindi, si sono, a un certo punto, mescolati agli altri giovani, comunisti, socialisti, cattolici, ecc. ed assieme agli ex deportati, ai familiari dei caduti hanno percorso assieme le strade che hanno visto la furia della bestialità fascista, da Ebensee a Hartheim, da Gusen a Mauthausen.

Come sempre, i discorsi fatti dai rappresentanti dell'A.N.E.D. sono stati completi e documentati.

I giovani, e non solo loro, hanno avuto la possibilità di discutere del fascismo, dalle sue origini ai giorni nostri.

La presenza di numerosi gonfalonieri di Comuni e Province, di sindaci e assessori ha dato maggior peso politico alla delegazione. La stessa cerimonia tradizionale, con la quale ogni anno avviene lo scambio di omaggi floreali fra i rappresentanti delle varie nazionalità ha visto gli italiani uniti e compatti rinnovare, non solo simbolicamente, il loro impegno di lotta e di azione antifascista.

Davanti al nostro monumento a Mauthausen la cerimonia è stata commovente e, al tempo stesso, di grande impegno politico. La nota che ha più colpito i presenti è stato il discorso del rappresentante dell'Ambasciata italiana a Vienna, un giovane diplomatico di carriera dal quale, molti si aspettavano le solite frasi di circostanza.

Invece il Dr. Paoletti (questo è il suo nome), ha fatto un discorso pieno di contenuti democratici ed antifascisti, rivolgendosi con deferenza agli anziani tutto il riconoscimento del loro duro sacrificio, ma, in particolare, ha spronato i giovani a entrare con passione e senso di responsabilità nella lotta politica per far avanzare la società italiana verso le mete indicate dai Caduti per la Libertà.

Sappiamo di omettere i nomi di molte delegazioni comunali, e chiediamo scusa in anticipo. Segnaliamo soltanto quelle che per numero di partecipanti e per la continuità di contatti, durante il pellegrinaggio, sono presenti nella nostra memoria: Bologna, Milano, La Spezia, Firenze, Pavia, Stradella, Empoli, Cinisello Balsamo, Prato, Brescia, Broni, Dalmine, S. Nazario de Burgundi, Roma, Bresana Bottarone, Sesto San Giovanni, Novi Ligure.

---

## Alla presenza dell'on. Rumor

# Mostra sulla Resistenza a Montecchio Maggiore

Domenica 19 maggio il Vice presidente nazionale gen. Giuseppe Ardi ha partecipato con larga rappresentanza di ex deportati della sezione di Vicenza all'inaugurazione della Mostra della Resistenza e della deportazione allestita a cura del Municipio di Montecchio Maggiore (12 km. da Vicenza e ubicato sotto i noti castelli di Giulietta e Romeo) in un ampio salone della Sede Comunale.

La mostra espone documenti vari ed interessanti riferentisi alla lotta clandestina e della guerra di liberazione.

Montecchio Maggiore, borgata industriale, è stato il centro focale di attività antifasciste sia durante

il periodo dell'oppressione, sia durante la guerra di liberazione.

La cerimonia inaugurale si è iniziata con un discorso del Sindaco, Onorevole Dr. Corà seguito dalla lettura di un comunicato unitario stilato dall'ANED e da tutte le forze antifasciste della Provincia e letto da un reduce di Mauthausen, sig. Peroni.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal Capo del Governo, On. Rumor, che ha sottolineato la volontà decisa degli italiani a mantenere integri gli ideali della Resistenza contro chi intenderebbe distruggere quanto è stato strappato alle forze dell'oppressione con la guerra di liberazione.

# Scoperta a Firenze una lapide in ricordo del sacrificio dei deportati nei campi

A Firenze, con una importante manifestazione che ha visto la partecipazione di autorità politiche e militari della città, della Provincia e della Regione è stata scoperta in piazza Santa Maria Novella, sotto il portico delle Scuole Leopoldine, una lapide che ricorda il sacrificio dei deportati fiorentini caduti nei campi di sterminio nazisti.

La manifestazione, organizzata dalla Amministrazione Comunale in collaborazione con la sezione A.N. E.D. locale, è iniziata con un corteo che dal quartiere di Santa Croce, attraverso il centro cittadino, ha raggiunto piazza dell'Unità dove è stato reso omaggio, con la deposizione di una corona, ai caduti. Successivamente il corteo ha raggiunto Piazza Santa Maria Novella dove hanno parlato il vice sindaco Mario Leone, il sindaco Luciano Bausi, il prof. Tassinari presidente della Provincia e il sen. Gianfranco Maris, per l'Associazione Nazionale ex Deportati politici nei campi di sterminio.



Un momento della manifestazione.

## Commemorati i Caduti della «Benedicta»

Con una suggestiva manifestazione alla quale hanno partecipato ex deportati, partigiani, antifascisti vecchi e giovani giunti da ogni parte del Piemonte è stato celebrato il 30° Anniversario del sacrificio dei 96 partigiani trucidati dai tedeschi alla «Benedicta» e dei quattrocento rastrellati sui monti della zona di Ovada e successivamente deportati in Germania.

Nel discorso commemorativo, il senatore Piero Caleffi, presidente della nostra Associazione, ha ricordato il «tragico rastrellamento dei nostri fratelli che si sono immolati per l'ideale comune della liberazione» ed ha concluso con l'auspicio che questo esempio di estremo sacrificio serva di monito alle nuove generazioni.

Alla manifestazione oltre alle Autorità Provinciali e Regionali hanno partecipato i rappresentanti delle ambasciate dell'Unione Sovietica, della Polonia e dell'Inghilterra.

## Una convenzione europea sui crimini di guerra

Il Consiglio di Europa di Strasburgo ha pubblicato il testo della «Convenzione europea sull'impermissibilità dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra», che aveva approvato il 25 gennaio scorso. La Convenzione è stata firmata dai rappresentanti dei seguenti paesi: Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Francia, RFT, Islanda, Irlanda, Italia, Olanda, Norvegia, Svezia, Svizzera, Turchia e Gran Bretagna. Dopo la sua entrata in vigore il Consiglio potrà invitare ad aderirvi altri Stati non facenti parte dei suoi aderenti.

La Convenzione impegna gli Stati contraenti a prendere le misure necessarie perchè nessuna prescrizione sia applicata ai procedimenti relativi a crimini contro l'umanità, alle violazioni delle Convenzioni di Ginevra sul trattamento dei prigionieri di guerra, dei feriti e dei civili in tempo di guerra, e ad altre analoghe violazioni delle leggi di guerra. Purtroppo la Convenzione riguarda le violazioni commesse dopo la sua entrata in vigore in ogni Stato, mentre la sua applicazione retroattiva è prevista per i soli casi nei quali la prescrizione non sia ancora avvenuta, ciò che consentirà alla RFT di passare un

colpo di spugna su buona parte dei crimini nazisti.

**R. F. T.**

### CHIESTE SANZIONI CONTRO UN MAGISTRATO NEONAZISTA

Il senato di Amburgo ha chiesto delle sanzioni contro un magistrato del tribunale che ha esaltato il regime concentrazionario dell'epoca nazista.

Il giudice, M. Wilhelm Staeglich, incaricato della sezione per gli affari finanziari, appartiene al partito neonazista «N.P.D.».

Egli aveva fatto apparire nel numero di ottobre della rivista di estrema destra «Nation Europa» un articolo intitolato «Le mie impressioni sul campo di concentramento di Auschwitz nel 1944». Secondo lui, il campo è ben curato e dotato di alloggiamenti confortevoli, i guardiani erano tolleranti ed i prigionieri liberi da ogni timore. Infine, i crematori erano divenuti nell'interpretazione del giudice dei «forni per la cottura del pane»...

# Consegnati ai familiari e ai superstiti gli attestati di benemerenzza

In occasione delle celebrazioni del 25 aprile l'amministrazione comunale di Cinisello Balsamo ha consegnato ai familiari dei Caduti e ai superstiti dei campi di sterminio nazisti un attestato di benemerenzza e una medaglia d'oro appositamente coniatata.

Dopo i discorsi celebrativi il sindaco Enea Cerquetti ha consegnato gli attestati e le medaglie d'oro.



Nella foto il sindaco Enea Cerquetti mentre consegna la medaglia alla vedova di un caduto.

*Medaglie d'oro di benemerenzza della città di Cinisello Balsamo alla memoria dei Caduti nei campi di sterminio nazisti:*

Pietro Colombo  
Marcello Zaffoni  
Alcibiade Franzoso  
Tarcisio Vergani  
Rodolfo Remigi  
Anselmo Oggioni  
Attilio Barichella  
Magni  
Cesare Berna  
Fedele Fumagalli

Severino Villa  
Galbiati  
Carlo Limonta  
Giovanni Paravisi

*Medaglie d'oro di benemerenzza della città di Cinisello Balsamo ai superstiti dei campi di sterminio nazisti:*

Ines Gerosa  
Rosa Crovi  
Maria Fugazza  
Attilio Mazzon  
Adone Visioli  
Giuseppe Marafante,  
Pietro Ranoldi

## Ricordati a Genova i caduti nei campi di sterminio

Organizzata dalla sezione di Genova si è svolta domenica 5 maggio, al cimitero di Staglieno la cerimonia commemorativa per i Caduti nei campi di sterminio nazisti. Presenti molti familiari dei Caduti, ex deportati, il presidente della Provincia Rinaldo Magnani, l'assessore del Comune dott. Rosina ed autorità militari e civili.

Dopo la messa al campo (al Vangelo l'officiante ha ricordato il sacrificio dei deportati in olocausto per la pace di tutti), il segretario della sezione genovese dell'ANED, ha ricordato i fratelli caduti ed i morti recenti come il prof. Poggi, Presidente della sezione ed il cav. Morais che patì il sacrificio di ben 17 familiari.

Oratore ufficiale è stato il presidente della Provincia Magnani, il quale ha esaltato il sacrificio delle vittime e di quanti subirono la feroce violenza dei lager nazisti.

Attorno al monumento al Deportato sono state poste corone di alloro della Provincia e del Comune di Genova.

## BOLIVIA

### GRAVE ATTO DELLA CORTE SUPREMA: LIBERATO KLAUS BARBIE-ALTMANN

La Corte Suprema boliviana ha ordinato la liberazione immediata di Klaus Barbie-Altmann, del quale la Francia aveva richiesto l'estradizione per poterlo giudicare come criminale di guerra.

La Corte Suprema, che risiede a Sucre, capitale giudiziaria della Bolivia, ha ugualmente rigettato la domanda dell'estradizione, formulata già all'inizio del 1973, dalle autorità peruviane che accusavano Barbie-Altmann, così come il suo compatriota Federico Schwend, d'aver preso parte a delle frodi finanziarie (cotrabbando e traffico di divise estere).

Barbie è stato condannato a morte in contumacia in Francia per i crimini ch'egli ha commesso quando era il capo della Gestapo di Lione sotto l'occupazione nazista e responsabile tra l'altro dell'esecuzione di un gran numero di resistenti francesi.

Dopo il marzo dello scorso anno, Altmann-Barbie era detenuto nel penitenziario di San Pedro a La Paz. Era stato incolpato d'usurpazione d'identità, di falsificazione di documenti con lo scopo di ottenere la nazionalità boliviana.

# Genova ricorda i 1500 rastrellati e deportati dalle "SS",

Uno dei momenti più significativi delle eroiche lotte della classe operaia viene ricordato in questi giorni nelle grandi fabbriche di Genova. Si tratta della deportazione nei campi di sterminio nazisti di millecinquecento lavoratori rastrellati alla « San Giorgio », all'« Italcantieri » e alla « SIAC ». Avvenne esattamente trent'anni fa: il 16 giugno 1944. Il ricordo a Genova è ancora vivissimo: nelle grandi fabbriche della città gli operai avevano realizzato scioperi grandiosi. I tedeschi e i fascisti alzarono persino torrette di vigilanza nelle fabbriche, con le mitragliatrici puntate sugli operai, ma le azioni di sabotaggio contro i nazisti e i colpi di mano

dei GAP si moltiplicavano, mentre gli scioperi continuavano con fermate improvvise e possenti del lavoro.

Il 16 giugno ci fu l'azione di forza contro la classe operaia genovese. Formazioni massicce di SS e di militi repubblicani assediavano la attuale Nuova San Giorgio e gli altri complessi industriali della zona del ponente. Alle prime ore del pomeriggio gli armati penetrano nei reparti. Bloccano le uscite e cominciano a rastrellare gli operai all'interno. Li ammassano e puntando i mitra, li obbligano a seguirli. Una fila di operai in tuta viene fatta sfilare per le strade fino alla stazione di Genova Campi. Qui gli operai vengono ammassati sui carri ferro-

viari già pronti. Ogni carro colmo di lavoratori viene piombato. Si formano alcuni treni che poi vengono fatti partire per i campi di sterminio nazisti. Pochi di quei millecinquecento sono tornati. Tutti gli operai di Genova oggi li ricordano.

I lavoratori e la popolazione si sono raccolti, lunedì 17 giugno, attorno ai superstiti per ricordare l'avvenimento con una grande manifestazione che si è svolta in piazza Baracca nel cuore di Sestri Ponente. La manifestazione si è conclusa con un discorso del segretario nazionale della CGIL Rinaldo Scheda che ha parlato anche a nome delle segreterie nazionali della CISL e della UIL.

## Commemorati i dipendenti del «Corriere» morti nei lager

Mauthausen, Gusen, Swechat, Dachau: dolorose tappe del cammino che tanti italiani vollero compiere per contribuire a riscattare il paese dall'onta fascista. In quei campi di sterminio perirono anche quattro lavoratori del « Corriere della Sera »: Luigi Tacchini, Ferdinando De Capitani, Otello Ghirardelli, Parietti Dionigi.

Per ricordare il sacrificio di coloro che caddero nei lager nazisti ma soprattutto per sottolineare la continuità della lotta antifascista di allora con quella che attualmente i lavoratori portano avanti per la difesa della democrazia e della libertà contro i rinascenti tentativi di eversione fascista, si è svolta nella sala mensa dello stabilimento rotocalcografico del « Corriere della Sera », organizzata dal Comitato antifascista aziendale, una assemblea di lavoratori. Ha parlato il senatore Gianfranco Maris, ex-deportato a Gusen.

## Monumento della Resistenza a Savona

In un quartiere popolare di Savona, alla presenza del Presidente della Camera dei deputati, Sandro Pertini, dell'on. Giorgio Amendola, del sindaco della città e di numerose altre personalità è stato solennemente inaugurato un Monumento alla Resistenza, opera dello scultore Agenore Fabbri.

L'ANED ha partecipato alla significativa manifestazione con un folto gruppo di ex deportati delle sezioni di Savona e di Genova.

### IMPEGNO

### ANTIFASCISTA

### DEGLI STUDENTI

### DELL'ITIS DI VIMERCATE

Gli studenti dell'Istituto tecnico industriale statale di Vimercate hanno concluso l'anno scolastico con un chiaro impegno antifascista. In oltre 200 hanno partecipato al cinema Capitol ad una manifestazione indetta dal comitato permanente antifascista di Vimercate rivolgendo domande e dibattendo i temi più attuali con uno dei portabandiera dell'antifascismo, Piero Caleffi.

Alla presidenza, oltre all'uomo politico socialista, il sindaco di Vimercate, Ezio Riva, il presidente del comitato antifascista Carlo Levati, il vicepresidente Dante Maggi e la preside dell'ITIS, professoressa Giuseppina Vallini. Dopo l'intervento di presentazione di Levati, ha preso la parola il senatore Caleffi. E' seguito un dibattito.

La manifestazione ha assunto un particolare significato a conclusione dell'anno scolastico e soprattutto dopo il criminale attentato neofascista di Brescia.

A. Saba - Direttore responsabile

Registrazione al Tribunale di Milano n. 39 in data 6 febbraio 1974 - Mensile a cura dell'Associazione Nazionale ex deportati politici - Via Bagutta, 12 - Milano - Stampato il 25 giugno 1974 dalle Arti Grafiche G. Beveresco s.r.l. - Sesto San Giovanni